



L'INTERVISTA

IL PROGETTO SEI BIOAS: L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE ALIMENTARE E AMBIENTALE PER I GIOVANI

di Rita Iacono e Michela Ascani, grafica di Francesco Ambrosini (CREA PB)

Scheda RRN 21.1 Promozione e supporto alla diffusione dell'Agricoltura sociale

La Scuola Esperienziale Itinerante di BioAgricoltura Sociale (SEI BioAS) è un progetto dell'Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) della regione Umbria volto alla valorizzazione e al rafforzamento dell'agricoltura sociale, delle sue opportunità e dei suoi valori, non solo in termini di sviluppo ma anche educativi e formativi. Le attività del progetto sperimentano sistemi di welfare sociale, grazie ai quali soggetti con varie tipologie di svantaggio svolgono formazione laboratoriale, utile non solo al trasferimento di conoscenze in agricoltura biologica, ma anche all'approfondimento di competenze operative funzionali ad un possibile sbocco lavorativo. Il progetto, realizzato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2023 della Regione Umbria, sottomisura 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare", ha coinvolto un partenariato costituito da aziende agricole, enti pubblici, cooperative sociali e associazioni del Terzo Settore. L'attività principale di SEI BioAS è rappresentata dalla Scuola Esperienziale Itinerante sulla coltivazione con metodo biologico a cui hanno partecipato in totale dieci soggetti svantaggiati (ai sensi della L. 381/91). Le parole chiave intorno a cui si sviluppano e sono organizzate le attività sono: la diversificazione; l'inclusione, come punto di forza dell'attività agricola; l'apertura e l'accoglienza.

Abbiamo incontrato Maria Teresa Vizioli, coordinatrice del progetto e operatrice sociale, che ha come partner un totale di otto aziende agricole che svolgono attività di AS che realizzano attività, appunto, laboratoriali con giovani disabili e a rischio di esclusione sociale per diffondere l'educazione ambientale e alimentare.

Maria Teresa, può parlarci del progetto e delle aziende coinvolte?

SEI BioAS nasce dall'esperienza maturata nel corso del progetto Coltivare Talenti e dalla conoscenza della preesistente Scuola esperienziale di cui AIAB è partner. SEI BioAS promuove un percorso educativo ed esperienziale che, in virtù della multifunzionalità dell'agricoltura, permette di sperimentare i diversi aspetti del lavoro agricolo in otto aziende. Le aziende umbre coinvolte nel progetto si occupano, infatti, di comparti produttivi diversi, quali orticoltura, viticoltura, allevamento; c'è anche un'attività agrituristica. In tutte queste realtà i giovani coinvolti hanno avuto modo di sperimentare diverse attività e osservare il ciclo produttivo dalla semina alla raccolta. Un aspetto importante del progetto è quello di essere anche itinerante: andare in ognuna delle otto aziende a rotazione secondo un calendario all'inizio poteva essere destabilizzante per i ragazzi, ma poi tutti hanno dimostrato di avere un grande senso di adattamento e orientamento, reagendo in modo positivo a questa nuova esperienza, che gli ha permesso di tessere una nuova rete di rapporti e ampliare, quindi, la loro capacità relazionale e sociale. Durante le attività viene data particolare importanza alla partecipazione dei giovani svantaggiati alle attività aziendali ordinarie, al rapporto con gli operatori aziendali, creando anche un senso di appartenenza al gruppo attraverso la collaborazione e il sostegno reciproco.



Può parlarci delle attività laboratoriali che vengono realizzate?

Le attività laboratoriali vengono calendarizzate tendenzialmente con cadenza settimanale in base alla programmazione delle fasi colturali e considerando anche la stagione, con un impegno di 3 giorni a settimana per ciascuno. I laboratori riguardano l'educazione alimentare e ambientale ed hanno l'obiettivo di diffondere ai partecipanti la consapevolezza e l'importanza di un'alimentazione sana, che rispetti la stagionalità dei prodotti. I ragazzi hanno avuto la possibilità di portare anche a casa i prodotti raccolti in azienda e questo ha permesso loro di avere una maggiore cognizione di un'alimentazione equilibrata e di educarsi a costruire abitudini alimentari sane, trasferendo, tra l'altro, questo anche nel contesto familiare.

Qualcuno, grazie a questa esperienza, ha assaggiato e introdotto nella propria alimentazione prodotti, come ad esempio cereali e ortaggi, che non aveva mai provato. Allo stesso tempo, nelle attività di laboratorio è stata discussa l'importanza dell'educazione ambientale, della coltivazione biologica, e della lotta contro lo spreco, trasformando alcuni prodotti che, pur non adatti per la vendita, sono ottimi in cucina.

Maria Teresa quali sono i soggetti coinvolti e quale è stata la loro risposta ai laboratori?

Nel progetto sono stati coinvolti un totale di dieci ragazzi nello spettro autistico, ma anche con ritardo mentale e problemi di dipendenza. Tendenzialmente abbiamo cercato di creare dei gruppi eterogenei costituiti da soggetti affetti da problematiche diverse, in modo da evitare la stigmatizzazione dei gruppi e soprattutto perché tra di loro si aiutano molto.

L'approccio alla base del progetto è stato quello di creare relazioni orizzontali e rafforzare le dinamiche di gruppo, generando un insieme forte e coeso in cui la pratica del mutuo sostegno potesse aiutare a raggiungere l'autonomia, la fiducia in sé stessi e l'autostima. Il nostro obiettivo era quello di far sì che ognuno interiorizzasse questi valori e tutti hanno risposto molto positivamente, i ragazzi in questi anni hanno sempre partecipato alle attività, insieme anche alle famiglie, agli assistenti sociali e alla comunità di riferimento. I giovani coinvolti hanno dimostrato voglia di fare, ovviamente non sono mancati i momenti difficile, soprattutto dovuti alle rigide condizioni del meteo, ma è stato per molti importante trascorrere tempo all'aria aperta e il gruppo si è dimostrato coeso sostenendosi vicendevolmente.

Chi ha seguito i ragazzi nelle attività laboratoriali?

Nel progetto sono stati coinvolti gli educatori sociali e culturali che hanno seguito i ragazzi, i tecnici agronomi che hanno accompagnato la calendarizzazione delle attività e hanno spiegato le attività da realizzare in campo, e i riferimenti aziendali, queste figure operano in rete con i servizi sociali del territorio che seguono i giovani, le famiglie e le comunità di appartenenza.

